Il personaggio

RINALDO GIANOLA
MILANO

Per trovare il nuovo amministratore delegato di Banca Intesa SanPaolo, questa volta Giovanni Bazoli ha scelto un consigliere di amministrazione della banca concorrente, Unicredit. Tocca, infatti, a Tommaso Enrico Cucchiani prendere il delicato posto di Corrado Passera che una settimana fa ha lasciato la guida operativa di Intesa SanPaolo per accettare l'incarico di ministro dello Sviluppo nel governo Monti. Ieri i consigli di sorveglianza e di gestione della banca hanno tributato a Cucchiani un consenso bulgaro, tutti d'accordo almeno nelle dichiarazioni per la stampa anche se tensioni e delusioni ci sono state soprattutto nella Compagnia di San Paolo, la fondazione torinese che pur essendo il primo singolo azionista spesso non riesce a sentirsi soddisfatta.

**La scelta del presidente** del consiglio di sorveglianza, vero premier dell'Istituto è una novità, anche perché a difendere la continuità della banca ci pensa lo stesso Bazoli. Cucchiani è un manager, e un uomo di potere e di relazioni, assai diverso da Passera. Se i grandi soci, cioè le Fondazioni, volevano privilegiare la stabilità nella conduzione avrebbero dovuto puntare sul direttore Gaetano Micciché e sul vicario Marco Morelli, collaboratori di Passera. E questa era l'opzione preferita dai torinesi. Bazoli, invece, ha proposto un manager esterno, capace di preparare una svolta nel futuro della banca. Cucchiani è la figura giusta «per crescere all'estero», secondo Bazoli, che, con l'addio di Passera e la scelta del nuovo capo azienda, si pone l'obiettivo di espandersi fuori dall'Italia dove Intesa SanPaolo ha l'80% degli attivi, le sue principali partecipazioni, la sua rete capillare di sportelli e la gran parte dei dipendenti.

**Unanimità formale**
Tutti d'accordo sulla scelta, ma i torinesi sono ancora delusi

Cucchiani, in effetti, ha una riconosciuta esperienza internazionale che gli deriva dalla sua lunga militanza nel gruppo Allianz, il colosso assicurativo tedesco che in Italia ha una presenza consolidata con il Lloyd Adriatico e con la vecchia Ras. Cucchiani ha il banale curriculum del predestinato: milanese, laureato alla Bocconi, percorso alla McKinsey, esperienze bancarie e assicurative, i seminari dell'Aspen Institute e i miliardari della Trilateral per chiudere il cerchio. È l'unico italiano a sedere nel vorstand, il consiglio di gestione di Allianz. Il futuro amministratore delegato di Intesa SanPaolo è uomo dalle ampie e diversificate relazioni, cattolico, regolarmente sposato, che ama i toni bassi e moderati. Più volte candidato alla guida delle Assicurazioni Generali, il presidente di Allianz Italia è anche consigliere della Pirelli, abituato per consuetudine d'affari e di potere a frequentare Cesare Geronzi e i grandi del capitalismo renano.

Molti si sono sorpresi perché Cucchiani è stato intercettato a parlare amichevolmente con il leader della P4 Luigi Bisignani che per la verità parlava davvero con tutti, politici, direttori di giornali, faccendieri e imprenditori. La telefonata finita sui giornali riguardava il siluramento di Alessandro Profumo, già amministratore delegato di Unicredit, banca nella quale Cucchiani rappresenta gli interessi di Allianz. Non c'è dubbio che Cucchiani lavorasse per spingere Profumo fuori dalla banca ma questo era il chiaro obiettivo di tutti i maggiori azionisti come poi hanno confermato i fatti.

Cucchiani potrebbe, dunque, declinare diversamente la linea strategica di Intesa SanPaolo che, nella gestione Passera, ha certamente privilegiato il ruolo di banca guida in Italia, adoperandosi anche per quelle "operazioni di sistema", definizione che di solito nasconde qualche salvataggio, di cui il nostro tessuto imprenditoriale ha spesso bisogno. Intesa SanPaolo possiede quote azionarie decisive per il controllo di Telecom Italia, di Rcs Mediagroup che pubblica il Corriere della Sera, di Pirelli e altre partecipazioni in aziende importanti come la Ntv, i treni di Montezemolo e Della Valle.

Cucchiani, in conclusione, dovrebbe essere un cambiamento ben più profondo della semplice sostituzione di un potente manager. L'internazionalizzazione è la nuova sfida aperta da Giovanni Bazoli che da quasi trent'anni si cura del gruppo. Iniziò nell'estate del 1982 quando il ministro Andreatta gli affidò il disastrato Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. Quella banca ha fatto molta strada, oggi è tra i primi cinque gruppi creditizi in Europa. E Bazoli non ha finito.❖

Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

**Al posto di Passera** Enrico Tommaso Cucchiani è il nuovo amministratore delegato di Intesa SanPaolo

# La sorpresa Cucchiani per sciogliere i nodi di Intesa SanPaolo

**Bazoli chiama l'uomo di Allianz per spingere la banca verso l'espansione all'estero. Uomo di potere e di relazioni, da Geronzi al capitalismo renano Le «operazioni di sistema» e le quote strategiche in Telecom e Rcs**